

Relazione del Magnifico Rettore

PROF. PIETRO NAVARRA



*Signor Ministro della Salute,
Signor Presidente Emerito della Corte Costituzionale,
Signor Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,
Autorità religiose, civili e militari
Magnifici Rettori e loro rappresentanti,
Illustri componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione,
Chiarissime colleghe e colleghi,
Chiarissimi Professori Emeriti,
Stimati signori del personale tecnico e amministrativo,
Care studentesse e cari studenti,
Gentili signore e signori,*

è con vivo piacere che porgo a voi tutti il benvenuto alla cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016 dell'Università degli Studi di Messina.

Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin per avere cortesemente accolto il nostro invito. La sua presenza oggi in Aula Magna rappresenta per noi un segno tangibile della sua vigile attenzione verso l'importanza strategica che formazione e ricerca rivestono nel garantire al Paese una sanità sempre più rispondente ai bisogni di assistenza e di cura dei cittadini. Avere la consapevolezza che conoscenza scientifica e risorse umane siano la chiave di volta per una sanità moderna che punti sull'innovazione e sul capitale umano, significa scommettere sulle persone, sulla loro sete di sapere e sul loro desiderio di puntare sulle proprie capacità per affrontare le malattie con competenza e sconfiggerle.

L'anno in corso ha rappresentato un periodo di rifondazione dei rapporti tra sanità e università. Dopo una lunga gestazione avviata nell'autunno del 2013, nei primi mesi del 2015, sono stati firmati e poi pubblicati i Protocolli d'Intesa tra l'Assessorato alla Sanità e le Università di Messina, Palermo e Catania. Si tratta di un testo nel quale si riconosce una nuova filosofia dei rapporti tra Università e Regione, caratterizzata dalla volontà di favorire una sempre maggiore integrazione tra le attività assistenziali e quelle didattico-formative e scientifiche delle aziende ospedaliere universitarie. L'Università di Messina e l'Amministrazione Regionale hanno assunto il reciproco impegno per una collaborazione leale e paritaria finalizzata a realizzare un sistema integrato di alta formazione, di sviluppo della ricerca biomedica e clinica e delle connesse attività assistenziali, pur nel quadro della compatibilità delle risorse disponibili. Risorse alle quali l'Università di Messina, è bene ribadirlo ancora una volta, concorre non solo con il proprio patrimonio di tecnologia e infrastrutture, ma anche con la copertura di gran parte della spesa per il personale medico, tecnico-amministrativo e socio-sanitario. La quasi totalità dei beni mobili e tutti quelli immobili del Policlinico sono di proprietà dell'Università che, al tempo stesso, partecipa con risorse proprie per circa il 30% del totale della spesa annuale dell'azienda ospedaliera universitaria.

Tuttavia, il confronto serrato e fruttuoso con il Governo Regionale rischia di non produrre tutti i risultati sperati. Ciò a causa dell'assenza dell'Università al tavolo della Conferenza Stato-Regioni nelle riunioni che hanno a oggetto i temi della sanità universitaria. La mancanza di un approfondito dibattito sulle questioni di comune interesse, infatti, ha spesso prodotto incomprensioni facilmente superabili che possono, in taluni casi, sacrificare l'integrazione feconda tra ricerca, formazione e assistenza a favore di un'apparente maggiore efficienza nella distribuzione delle risorse. Pertanto, rivolgo al Ministro Lorenzin un appello a farsi parte diligente perché il Ministero dell'Università e della Ricerca e

la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane possano essere invitati alle riunioni della Conferenza Stato-Regioni ogni qual volta gli argomenti discussi riguardino la sanità universitaria. Conoscendo la sensibilità e l'attenzione che il Ministro ha sempre rivolto al mondo della ricerca e della formazione, sono certo che questa esigenza sarà da Lei tenuta nella giusta considerazione e, pertanto, rappresentata con efficacia alle parti istituzionali interessate.

Dopo una lunga attesa, entro la fine dell'anno, in esecuzione del riassetto della rete ospedaliera regionale, previa consultazione con le Autorità Sanitarie Regionali e d'intesa con il Rettore, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico dovrà attuare il nuovo modello organizzativo descritto nell'atto aziendale e procedere, quindi, con il completamento della pianta organica. Il nuovo atto aziendale, frutto di un inteso e proficuo confronto con tutte le componenti universitarie e ospedaliere del Policlinico, fissa i principi ispiratori della gestione aziendale, ne determina l'assetto istituzionale, nonché la struttura organizzativa e i sistemi e gli strumenti di gestione e controllo. Il documento, ancora più che nel passato, è stato formulato nella consapevolezza della specificità dell'azienda ospedaliera che, a differenza delle altre che operano sul territorio, ha una missione propria che integra in modo pieno e inscindibile le tre azioni dell'assistenza, della formazione e della ricerca. Questa specificità rende il Policlinico Universitario la sede naturale degli investimenti in ricerca e formazione.

Nel corso dell'anno l'Università di Messina ha investito parte delle sue risorse finanziarie nel reclutamento di personale docente in quei settori che al Policlinico rivestono una rilevante valenza strategica. Tuttavia, seppure l'Università non può prescindere dalla capacità di attrarre intelligenze, è di fondamentale importanza che essa sia messa nelle condizioni di offrire tecnologie all'avanguardia dove condurre ricerca e trasferire formazione. A tal proposito, ritengo necessario sollecitare l'attenzione del Governo Regionale perché possa rivedere i DRG della chirurgia robotica con integrazioni tariffarie adeguate sulla stregua di molte altre regioni italiane. Sono evidenti i benefici per l'Università, la Regione e i pazienti. L'Università potrà più efficacemente investire in nuove tecnologie e professionalità, garantendo alti standard di ricerca e formazione. La Regione potrà risparmiare i costi della mobilità passiva dei pazienti verso altre destinazioni al di fuori dal suo territorio. I pazienti, e questo mi pare l'aspetto più importante, senza intraprendere viaggi della speranza, potranno trovare una risposta qualificata e tecnologicamente all'avanguardia alle loro esigenze di salute.

Quello che ci attende, quindi, sarà un anno di cambiamenti che dovrà essere affrontato con spirito di sacrificio, ma che può contare certamente sulla professionalità e il valore dei medici, del personale socio-sanitario e di quello tecnico e amministrativo. Tutti, con la loro dedizione e competenza, hanno permesso, infatti, al nostro Policlinico Universitario di conseguire, nel pieno rispetto dei vincoli di bilancio, il più alto valore aggiunto per posto letto in Sicilia. Ciò non è soltanto una rara dimostrazione di efficienza e produttività, ma anche di qualità nell'erogazione dei servizi sanitari. Sono fiducioso che le Autorità Sanitarie Regionali nella formulazione delle scelte di politica sanitaria sapranno tener nel giusto conto di tutti questi elementi.

Il 2015 ha segnato una tappa di fondamentale importanza per il Dipartimento di Scienze Veterinarie. In poco più di un anno l'Università ha centrato un obiettivo che attendeva da più di un decennio. In primavera, infatti, il Corso di Studio in Medicina Veterinaria ha ottenuto l'accreditamento europeo. Questo risultato, dopo anni di amarezze, ha rappresentato il riconoscimento della capacità dei nostri docenti, della qualità dei nostri studenti e di un lavoro costante e minuzioso che ha permesso al Dipartimento di adeguare le attività formative agli elevatissimi standard europei richiesti dalla Commissione di valutazione. Il raggiungimento di questo traguardo, tra l'altro, coinvolge l'intera Città poiché consente di mantenere e rendere sempre più fruibile un corso di studi che rappresenta una realtà unica

per il Meridione e costituisce pertanto un polo di attrazione per tutti i giovani del Sud. L'Ospedale Didattico Veterinario, infine, un modello avanzato di strutture e tecnologia, si propone, in piena sinergia con l'Azienda Sanitaria Provinciale, come uno dei poli veterinari di portata interregionale più importanti del Paese e, al tempo stesso, un vero trampolino di lancio per i giovani medici veterinari che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro.

Infine, lasciatemi concludere il capitolo sulla sanità universitaria esprimendo un sentito ringraziamento all'On. Davide Faraone, che ringrazio per onorarci della sua presenza ancora una volta quest'oggi, per la determinazione con la quale ha affrontato, coinvolgendo l'intero Ministero dell'Università e della Ricerca, la paradossale vicenda dei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e in Scienze Infermieristiche svolti in lingua rumena e organizzati presso l'Ospedale Umberto I di Enna da una fantomatica Fondazione in collaborazione con l'Università Dunarea de Jos di Galati. Il deciso intervento del MIUR e l'energica protesta delle tre Università siciliane con sede di Corsi di Studio in Medicina e Chirurgia hanno prodotto la definitiva interruzione di ogni rapporto di collaborazione tra le strutture sanitarie pubbliche della Regione e la Fondazione. Ciò, mi auguro, possa scoraggiare tutti coloro che hanno avuto la ventura di iscriversi ai pre-corsi di rumeno con la speranza di poter frequentare poi quelli di Medicina e Chirurgia, prospettiva questa non solo escogitata in violazione delle regole del sistema nazionale universitario, ma ritengo nel disinteresse più assoluto della qualità della formazione dei futuri medici. Mi auguro che quella di Enna rimanga solo una brutta pagina di una Sicilia che non ci piace, furba e opportunistica, che vorremmo, pertanto, dimenticare al più presto.

In occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2014-15 ho avuto modo di porre in evidenza come, nel primo suo anno di mandato, questa amministrazione abbia varato tre importanti riforme strutturali: la revisione dello Statuto dell'Università, la riorganizzazione dell'amministrazione e la rivisitazione organica dell'offerta formativa. Se il 2014 è stato, dunque, l'anno della formulazione delle regole, il 2015 è stato quello in cui queste nuove regole sono state attuate.

Per quanto attiene alle modifiche statutarie, non appena il Ministero dell'Università ne ha comunicato la definitiva approvazione, la nuova architettura normativa ha prodotto i suoi effetti attraverso la costituzione dei nuovi Organi Accademici. Una riforma, quella statutaria, incentrata sull'esigenza di aumentare gli spazi di democrazia all'interno dell'Ateneo che ha dato i primi importanti frutti. È stata estesa la partecipazione democratica al voto a tutti gli studenti nelle elezioni dei Direttori dei Dipartimenti tenutesi qualche mese addietro ed è stata assicurata la partecipazione in Senato Accademico ai Direttori di tutti i neo-costituiti Dipartimenti, permettendo una più efficace trasmissione dei flussi informativi dal centro alla periferia e una maggiore e più diffusa consapevolezza delle scelte dell'amministrazione.

Accingendomi a proseguire con la stessa determinazione il percorso di governo già intrapreso, mi preme qui ringraziare il Senato Accademico e i Direttori di Dipartimento che hanno cessato il loro mandato il primo ottobre di quest'anno per il contributo di proposte e di idee che ha certamente arricchito l'azione dell'amministrazione. Allo stesso tempo, auguro buon lavoro ai componenti del Senato Accademico appena insediatosi il cui supporto attendo come indispensabile per il conseguimento di nuovi e più ambiziosi traguardi.

Lo scorso anno abbiamo anche varato una sistematica rimodulazione dell'assetto organizzativo dell'amministrazione. I criteri guida che hanno motivato le nostre scelte sono stati due: il dimensionamento della struttura organizzativa sulla base della consistenza della dotazione organica e della distribuzione dei carichi di lavoro e l'affermazione dei principi di autonomia e responsabilità nell'erogazione dei servizi. Circa otto mesi addietro, con il determinante apporto delle organizzazioni

sindacali e con il contributo fattivo di tutto il personale tecnico e amministrativo, abbiamo dato esecuzione alla rimodulazione dell'assetto organizzativo dell'amministrazione.

La nostra azione è stata affiancata dalla predisposizione di un piano strategico che permette di integrare pienamente gli aspetti di formazione, ricerca e trasferimento tecnologico con quelli più propriamente di gestione amministrativa. La verifica e il monitoraggio del piano strategico integrato sono resi possibili attraverso la realizzazione del sistema informativo della performance che consente di allineare obiettivi, risorse di bilancio e valutazione di risultati in un programma triennale. Nella piattaforma informatica ogni singola struttura ha uno spazio dedicato nel quale è possibile misurare, in modo analitico, gli obiettivi raggiunti e il contributo ad essi assicurato fino alla singola unità di personale. Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti di legalità e trasparenza nelle procedure.

L'esperienza maturata da parte dell'Ateneo di Messina in questo settore è stata considerata tra le più riuscite nel Paese e i vertici dell'amministrazione sono stati invitati a presentare il piano della performance 2014-2016 in diverse occasioni e a condividerne la progettualità sia con altre università ed enti di ricerca che con amministrazioni pubbliche diverse da quelle che operano nel mondo universitario.

La riforma dell'offerta formativa ha garantito sostenibilità ai corsi di studio rendendo compatibile l'attività potenzialmente erogabile con le risorse umane realmente a disposizione. Questo sforzo ha avuto pieno riconoscimento dalla posizione guadagnata dall'Università di Messina nelle classifiche redatte su scala nazionale che la pongono al sesto posto su sessantuno atenei in termini di sostenibilità della propria offerta didattica. Se da un lato l'impianto formativo è stato tarato sulla base della reale consistenza del corpo docente misurata per competenze e dimensioni, dall'altro è stata elaborata una piattaforma informatica, denominata anagrafe della didattica, per l'organizzazione, la direzione e il monitoraggio dell'erogazione delle attività didattiche. L'obiettivo è stato quello di ottimizzare le risorse destinate all'offerta formativa, attraverso la piena trasparenza dell'attribuzione dei carichi didattici.

Anche in questo caso l'importante innovazione gestionale, ispirata a criteri di uniforme distribuzione degli insegnamenti, alla piena utilizzazione delle risorse umane e alla continuità formativa, è stata accolta con grande interesse dal sistema universitario nazionale. Diverse università, infatti, hanno espresso il desiderio di condividere la nostra piattaforma informatica per l'organizzazione della propria offerta formativa. L'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, che sta pensando all'istituzione di una procedura nazionale di valutazione della didattica, non a caso ha condiviso il metodo da noi adottato per l'anagrafe e ha riconosciuto la capacità dell'Università di Messina di anticipare i tempi, costituendo un punto di riferimento nazionale per lo sviluppo delle procedure di valutazione dell'erogazione dell'offerta formativa e accreditamento dei corsi di studio.

È doveroso dare atto del fatto che le innovazioni gestionali sul versante dell'amministrazione e della didattica sono state rese possibili attraverso l'impegno e la professionalità dei tecnici del Centro Informatico di Ateneo a cui va il mio più sentito ringraziamento.

Per quanto attiene al settore della ricerca, nell'anno in corso sono stati portati a compimento tre importanti progetti strategici di Ateneo per un valore complessivo che supera i 50 milioni di Euro. Si tratta del laboratorio PanLab, del progetto CERISI e di quello in Neuro-Oncologia. Il PanLab, inaugurato nel mese di luglio dal Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, è un laboratorio di ricerca nel settore agroalimentare tra i più avanzati in Europa. Il progetto di potenziamento strutturale CERISI consiste nella realizzazione di un centro di eccellenza nel settore delle prove su componenti e infrastrutture di grandi dimensioni utilizzate nelle strutture meccaniche e navali così come nel settore del monitoraggio territoriale e ambientale. Il Centro è già in funzione, ma la sua inaugurazione ufficiale

è prevista nella terza settimana di dicembre alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Il progetto di Neuro-Oncologia, infine, grazie al quale sono state acquisite risorse tecnologiche all'avanguardia così da creare al Policlinico un punto di riferimento nazionale per la ricerca e la cura delle neoplasie, con particolare riguardo a quelle cerebrali. Un plauso va rivolto a tutti i ricercatori che hanno consentito il raggiungimento di tali importanti traguardi per il nostro Ateneo e i cui frutti potranno ben essere apprezzati nel prossimo futuro, anche in vista della programmazione dei fondi europei per la ricerca 2014-20.

La ricerca è certamente il nucleo fondamentale attorno al quale ruota tutta l'istituzione universitaria. Infatti, non esiste possibilità di formazione senza progresso scientifico e tecnologico. Tuttavia, è anche vero che non tutta la ricerca prodotta è della stessa qualità. Condividiamo, dunque, il fatto che occorra un sistema efficace e armonioso di valutazione della ricerca, ma constatiamo l'*empasse* nella quale oggi si trova il sistema universitario nel definire gli strumenti di valutazione della prossima VQR. Ciò è probabilmente dovuto a un cortocircuito nei rapporti tra il MIUR, l'ANVUR e le università italiane che deve essere prontamente risolto. Da un lato, infatti, occorre approdare a un metodo che sia largamente condiviso e non suscettibile a continue rivisitazioni. Dall'altro occorre evitare che le risorse vengano distribuite alle università, ancora nei prossimi anni, sulla base di dati e informazioni contenute nella precedente VQR che non solo è ormai vecchia di quasi 10 anni, ma ancor peggio è stata formulata sulla base di una metodologia di valutazione sbagliata.

A questo proposito non posso sottacere il disagio che molte università provano nel dovere essere giudicate da regole che sono fissate oggi per valutare ciò che è accaduto ieri. Ci auguriamo che ci sia una inversione di rotta che ponga fine alle valutazioni *ex post* e che, finalmente, vengano introdotte regole oggi che permettano di valutare i comportamenti di domani. Diversamente, il dubbio di criteri costruiti *ad hoc* per avvantaggiare qualcuno e svantaggiare qualche altro, sarebbe non soltanto legittimo ma forse smetterebbe di essere dubbio e diventerebbe certezza. Confidiamo nell'autorevolezza e nel senso di giustizia dell'On. Faraone affinché il processo di valutazione, che per noi costituisce una importante conquista del sistema universitario italiano, non perda credibilità garantisca tutti nel futuro nella stessa misura.

D'altronde, se è vero che le Università italiane e i loro docenti costituiscono l'asse portante dell'intera ricerca italiana, è anche vero che nell'attuale fase storica, troppo poche sono le risorse che il nostro paese destina loro. Il riferimento è qui alla questione degli avanzamenti stipendiali per la cui risoluzione auspico che il Ministero, il cui lavoro fin qui svolto è stato ampiamente apprezzato, non solo preveda lo sblocco, così come contenuto nella Disegno di Legge di Stabilità, ma adotti i provvedimenti proposti dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane con particolare riguardo ai trattamenti stipendiali dei ricercatori più giovani.

Il 2015 è stato anche l'anno in cui l'Università di Messina ha sviluppato una programmazione di investimenti e iniziative orientate a migliorare la qualità della formazione e dei servizi a favore degli studenti. Attraverso una minuziosa verifica sul posto e un approfondito confronto con i singoli Dipartimenti sono state censite tutte le infrastrutture e le attrezzature a supporto delle attività didattiche. Le informazioni raccolte hanno prodotto un inedito database delle aule didattiche. Ciò ha permesso all'amministrazione di programmare nei prossimi 2 anni un investimento di quattro milioni di Euro per l'ammodernamento delle strutture didattiche, dei servizi igienici e degli spazi comuni agli studenti in tutto l'Ateneo. Questi interventi di seguono il recente completamento dell'aulario di Via Pietro Castelli, che consegna al plesso centrale dell'Università ben 17 aule con una capienza complessiva di circa 800 posti a sedere.

Sul versante residenze, nell'anno in corso sono stati compiuti importanti passi in avanti. È stata completata la ristrutturazione del complesso monumentale di Villa Pace, è stata finalmente ottenuta l'agibilità per le residenze sportive all'Annunziata, è in via di affidamento l'appalto della prima residenza universitaria al Policlinico e sono state avviate le procedure per la realizzazione di una seconda con il supporto della Cassa Depositi e Prestiti. Tutti questi interventi, del valore complessivo pari a circa 25 milioni di Euro, assicureranno all'Università di Messina un ampliamento di circa 800 posti letto nell'offerta di alloggi per studenti.

Un ulteriore fondamentale risultato è stato raggiunto nel percorso, avviato sin dai primi mesi dal mio insediamento, che dovrà condurre l'Università di Messina a ospitare uno dei poli bibliotecari più grandi del Paese. Infatti, dopo un primo accordo nell'autunno del 2013, lo scorso mese Università, Assessorato Regionale ai Beni Culturali, la Soprintendenza di Messina e la Biblioteca Regionale di Messina hanno firmato un protocollo d'intesa che permetterà di unificare il patrimonio librario in un'unica grande biblioteca centralizzata. Sono già stati stanziati i relativi fondi nei bilanci delle istituzioni coinvolte e il primo bando di gara è stato deliberato da qualche giorno. Il polo bibliotecario centralizzato, che prevede un investimento complessivo di circa dieci milioni di Euro, segnerà una svolta nella vita della città e della sua Università. Esso, infatti, rappresenterà un punto di incontro per ricercatori, studenti e cittadini che consentirà di animare ulteriormente il plesso centrale dell'Ateneo, anche al di là delle ore di apertura degli uffici. Potremo così garantire un miglioramento dei servizi ai nostri studenti, offrendo loro l'opportunità di vivere un'esperienza universitaria ancora più completa.

Un capitolo a parte meritano le azioni intraprese dall'Ateneo nel settore dell'internazionalizzazione. Nei due anni dall'insediamento di questa amministrazione è stato triplicato il numero degli studenti e quintuplicato quello dei docenti che hanno beneficiato degli scambi interuniversitari nell'ambito dei programmi Erasmus. Per la rima volta nell'esperienza della nostra università, sono stati avviati progetti europei di mobilità per il personale tecnico e amministrativo ed è stato promosso con grande successo un programma per i *visiting professors* e i *visiting researchers*. Quest'anno sono stati finanziati a 30 docenti stranieri periodi di soggiorno per motivi di insegnamento o di ricerca (più di due in media a dipartimento) di durata non inferiore a un mese e non superiore a sei mesi. Infine, sono stati introdotti nell'offerta formativa dell'Ateneo corsi di laurea e percorsi formativi post-laurea in lingua inglese con l'obiettivo di poter quanto prima proporre ai nostri studenti il conseguimento di titoli congiunti con alcune delle istituzioni accademiche con le quali l'Università di Messina ha già accordi di scambio.

Gli sforzi profusi per migliorare la qualità dei servizi offerti agli studenti nascono dal desiderio dell'Amministrazione di rispondere alle esigenze che questi esprimono. Grande attenzione, pertanto, è stata posta ai questionari di valutazione delle attività didattiche compilati dagli studenti. Nei due anni di governo abbiamo introdotto una procedura online che ha permesso alla nostra Università di aumentare del 145% la compilazione e la raccolta dei giudizi espressi dagli studenti. I dati raccolti ci restituiscono un quadro molto lusinghiero delle attività didattiche erogate dai docenti dell'Ateneo: il 93% dei nostri ragazzi dichiara interesse verso gli argomenti trattati nei vari insegnamenti e il 92% riconosce l'impegno profuso dai docenti. Questi risultati hanno permesso all'Università di Messina di raggiungere un livello pari alle migliori altre realtà universitarie del Paese.

A questo proposito mi sembra opportuno auspicare la possibilità che la quota di premialità del fondo di finanziamento ordinario possa essere distribuita anche sulla base delle opinioni espresse dagli studenti relativamente ai servizi didattici ricevuti nei vari atenei. Questo aspetto è del tutto assente nella valutazione del sistema universitario e non ritengo sia di secondaria importanza rispetto alla qualità della ricerca prodotta.

Volgendo il mio intervento verso le conclusioni, il mio pensiero si sofferma sull'importanza della formazione universitaria in una realtà sociale che sembra averne smarrito il significato, rimpiazzandolo spesso con l'illusione di carriere rapide, prive di sacrificio e, soprattutto, economicamente gratificanti. Ma come può un docente universitario trasmettere ai nostri giovani il valore della formazione a beneficio del loro e del nostro futuro? Una risposta semplice è puntare, con sempre maggiore passione e dedizione, alle ore di lezione. Sì, perché basta una sola ora di lezione per cambiare una vita, imprimere al destino un'altra direzione o confermare per sempre quella che era solo debolmente già stata intrapresa.

È proprio qui che entra in gioco la forza del professore e la potenza dei suoi insegnamenti. Insegnamenti che non devono essere orientati solo a rafforzare le competenze e a risolvere i problemi, ma innanzitutto a saperli porre. I veri docenti sono, infatti, quelli che hanno fatto nascere domande in chi li ascolta senza offrire risposte precostituite. Ecco perché l'automatismo è la patologia propria dell'insegnamento in generale e, più in particolare, di quello impartito nelle università. Qui il sapere nasce dalla scoperta di percorsi sempre nuovi, frutto di una ricerca costante e appassionata. Pertanto, lezioni in cui si ricicla un sapere sempre uguale a se stesso sono lo spettro che può condizionare mortalmente il mestiere del professore universitario.

I professori che non abbiamo dimenticato e di cui ci ricordiamo bene i nomi, i volti, il timbro della voce, quelli verso i quali abbiamo una relazione di debito e di riconoscenza sono coloro che hanno lasciato un'impronta indelebile dentro di noi per i mondi che hanno aperto ai nostri occhi durante le ore di lezione. Non li scordiamo non solo per quello che ci hanno insegnato, per il contenuto dei loro enunciati, ma innanzitutto per come ce li hanno insegnati. Ciò che più conta nella formazione di un giovane non è tanto il contenuto del sapere, ma la trasmissione dell'amore per il sapere.

Nelle battute conclusive del mio intervento è mio desiderio incoraggiare tutti i colleghi, giovani e anziani, a non smettere mai di essere curiosi e a provare sempre e con ostinazione a trasmettere entusiasmo ai giovani con parole appassionate, rendendo le proprie lezioni avventure, incontri ed esperienze intellettuali ed emotive profonde.

È con questo augurio che dichiaro aperto l'anno accademico 2015-2016 dell'Università degli Studi di Messina, 468° dalla sua fondazione.